

ANNVARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 95

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2017

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO-EDITORIALE

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, Università degli Studi Roma Tre

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO REDAZIONALE

Maria Rosaria Luberto, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Carlo De Domenico, Università di Pisa

Carmelo Di Nicuolo, Scuola Archeologica Italiana di Atene

Elena Gagliano, Scuola Archeologica Italiana di Atene

TRADUZIONI

Iliaria Symiakaki, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

Elizabeth Fentress, Roma (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Gli articoli dell'*Annuario* sono scelti dal Comitato scientifico-redazionale e approvati da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

SOMMARIO

Emanuele Papi	Introduzione	7
Προκόπης Παυλόπουλος	Σημεία ομιλίας του Προέδρου της Δημοκρατίας κ. Προκοπίου Παυλοπούλου κατά την έναρξη του συνεδρίου «Αθήνα-Ρώμη 117-2017 μ.Χ., αφιέρωμα στον Φιλέλληνα Ρωμαίο Αυτοκράτορα και Αθηναίο Άρχοντα Αδριανό»	9
Emanuele Greco	La SAIA tra 2000 e 2016: ricordo di una direzione.	15

SAGGI

Vasiliki Eleni Dimitriou	Evidence for metallurgical activities at the south slope of the Athenian Acropolis during the Final Neolithic. A preliminary report	25
Salvatore Vitale, Jerolyn E. Morrison	The Final Neolithic and Early Bronze Age Pottery from the site of the Asklepion in the northeast Koan region	39
Giorgia Baldacci	Low-relief potters' marks and the Phaistos disc: a note on the "comb" sign (N. 21)	65
Alessandro Sanavia	An overview of the Protopalatial Impressed Fine Ware from Phaistos and some comparisons with the Phaistos disc	81
Sofia Antonello	I vasi duplici minoici	105
Simona Todaro	Forming techniques and cultural identity in Early and Middle Minoan Crete: multi-layered vessels from a pottery production area at Phaistos	127
Alessandro Greco, Georgia Flouda	The Linear B <i>pa-i-to</i> Epigraphic Project	143
Marco Camera	Nuovi dati sulle fasi più antiche di Kyme eolica	161
Maria Rosaria Luberto	Il motivo dei cavalli alla mangiatoia e l'iconografia del tripode tra Grecia e Italia: alcune considerazioni sulle attestazioni in Magna Grecia	185
Lorenzo Mancini	ΘΕΣΠΙΩΤΙΚΑ ΙΕΡΑ. Il contributo del paesaggio sacro alla conoscenza di un <i>ethnos</i> epirota	205
Riccardo Di Cesare	Il ritratto di Temistocle, dal Cinosarge a Ostia	227

Giovanni Marginesu	<i>Polis</i> e scrittura pubblica. Per una semiotica dello spazio epigrafico nell'Atene classica.	257
Alessandro Cavagna	Le monete di Tolemeo III nel Peloponneso: circolazione monetaria, tipologia e strutture ponderali.	273
Carlo De Domenico	Produzione, committenza e distribuzione dei laterizi nei cantieri pubblici di Corinto in età ellenistica e romana	289
Fabio Giorgio Cavallero	Il tempio di Marte in Circo e il suo architetto greco	317
Maria Chiara Monaco	<i>Korai, imagines clipeatae, statuae ducum triumphali effigie</i> nel foro di Augusto: nuove ipotesi	335
Niccolò Cecconi	Il basamento presso l'angolo nord ovest dell'Olympieion di Atene	361
Enrica Culasso Gastaldi, Athanasios Themou	Nuovi frammenti dell' <i>Edictum Diocletiani</i> : i testi di Lemno e di Sparta a confronto.	371
Giuseppina Enrica Cinque	Suggerimenti egizii: rilettura di uno schizzo di Giovanni Battista Piranesi	383
Marcello Barbanera	«Fidia è il barocco della Grecia». I modelli classici dell'Atena di Arturo Martini nella Città Universitaria di Roma.	395
SCAVI E RICERCHE		
Nicola Cucuzza	The Minoan villa at Kannìa: preliminary report on a new project	413
Dario Palermo <i>et alii</i>	Priniàs. Scavi e ricerche degli anni 2006-2010.	427
Fausto Longo	The fortification walls of Phaistos: some preliminary considerations	497
Giuseppe Lepore	Scavi recenti nella città di <i>Phoinike</i> (Albania meridionale).	519
Emanuele Papi	ATTI DELLA SCUOLA: 2017	539

IL MOTIVO DEI CAVALLI ALLA MANGIATOIA E L'ICONOGRAFIA DEL TRIPODE TRA GRECIA E ITALIA: ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLE ATTESTAZIONI IN MAGNA GRECIA*

MARIA ROSARIA LUBERTO

Riassunto. Nel contributo si esamina la distribuzione cronologica e geografica del tema iconografico dei cavalli affrontati a un elemento centrale, interpretabile nella maggior parte dei casi come calderone su tripode. Sono raccolte *in primis* tutte le attestazioni edite relative ai vari ambiti produttivi della Grecia propria, concentrate tra la seconda metà dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C. A seguire quelle di provenienza etrusca e cumano-pitecusana che coprono lo stesso range cronologico e quelle magnogreche, da Policoro e Incoronata, databili intorno alla metà del VII sec. a.C. In ultimo si propone una sintesi dei dati e delle brevi riflessioni preliminari sulle relazioni tra l'iconografia e i contesti delle macroaree analizzate.

Περίληψη. Στο συγκεκριμένο άρθρο εξετάζεται η χρονολογική και γεωγραφική κατανομή του εικονογραφικού θέματος των ίππων, σε μετωπική στάση μπροστά από ένα κεντρικό στοιχείο, που έχει ερμηνευτεί, στις περισσότερες περιπτώσεις, ως χύτρα επάνω σε τρίποδα. Έχουν συγκεντρωθεί *in primis* όλες οι δημοσιευμένες μαρτυρίες που σχετίζονται με διάφορα κέντρα παραγωγής της κυρίως Ελλάδας, οι οποίες επικεντρώνονται στην περίοδο από το δεύτερο μισό του 8^{ου} και τις αρχές του 7^{ου} αι. π.Χ. Ακολουθούν εκείνες με προέλευση από την Ετρουρία, την Κύμη και τις Πιθηκούσες που καλύπτουν το ίδιο χρονολογικό διάστημα και τέλος εκείνες της Μεγάλης Ελλάδας από το Policoro και την Incoronata, χρονολογούμενες γύρω στα μέσα του 7^{ου} αι. π.Χ. Στο τέλος προτείνεται μια σύνθεση των στοιχείων και των σύντομων προκαταρκτικών παρατηρήσεων για τις σχέσεις του εικονογραφικού θέματος με τα σύνολα των μακρο-περιοχών που εξετάζονται.

Abstract. This paper is devoted to the analysis of the chronological and geographical distribution of the iconographic theme of horses flanking a central element, which in most cases can be interpreted as cauldron on a tripod. First of all, are examined all the published data relating to the different regional productions of Greece, concentrated between the second half of the VIII and the beginning of the VII cent. BCE; then follow those from Etruria, Kyme and Pithekoussai that cover the same chronological range and the ones from South Italy, specifically from Policoro and Incoronata, dated around the half of the VII cent. BCE. Finally, a synthesis of the collected data is proposed and some brief preliminary considerations on the relationships between the iconographic theme and the contexts of the macro-areas analysed.

INTRODUZIONE

La raffigurazione di cavalli associati a un elemento spesso interpretato come mangiatoia ricorre con particolare frequenza in Grecia nelle produzioni ceramiche di periodo geometrico, in particolare in ambito attico e argivo, oltre che nelle elaborazioni del cd. "stile di Cesnola"¹ (Fig. 7). La sua diffusione è ampia soprattutto nel corso della seconda metà dell'VIII e sembra esaurirsi intorno agli inizi del VII sec. a.C. Il tema è attestato in diverse varianti² tra le quali quella in cui una struttura è posta al centro dei due animali simmetricamente affrontati. In questo schema l'oggetto può essere rappresentato come calderone su tripode secondo una versione documentata in particolare e precocemente in ambito attico, in misura minore e leggermente più tardi sugli esemplari delle altre fabbriche. Questa iconografia si diffonde quasi nello stesso periodo anche in Etruria e circa mezzo secolo più tardi in area siro-metapontina. Gli studiosi che si sono occupati dell'argomento non sono tutti concordi nell'interpretare l'elemento centrale come calderone su

* Si ringraziano i referees anonimi per le osservazioni e i commenti; M. Iozzo, L. Cappuccini, M. D'Acunto, F. De Stefano, M.C. Monaco e G. Rocco per i suggerimenti e i consigli. Mia la responsabilità di errori e imprecisioni. La sigla TG nel testo è utilizzata come abbreviazione di Tardogeometrico.

¹ Per la ceramica attica e quella argiva v. *infra*; per lo stile di Cesnola KOUROU 1998.

² MOORE 2004, 42-45, distingue quattro rappresentazioni che corrispondono a due tipi principali. Da una parte mangiatoie "free standing" poste al centro della scena, all'altezza della pancia degli animali convenzionalmente raffigurati affrontati, ma da intendersi entrambi come posti sul lato lungo della greppia. Dall'altra mangiatoie appese invece alle pareti delle stalle, soluzione ricorrente in ambito euboico e più in generale sugli esemplari riferibili allo stile di Cesnola (*supra*, n. precedente).

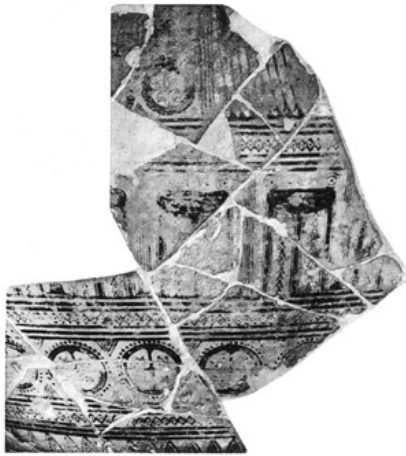


Fig. 1. Cratere frammentario di fabbrica attica; Dipylon Workshop (riel. A. da *CVA Paris, Musée Nationale Rodin*).



Fig. 2. Anfora di fabbrica attica, particolare della decorazione figurata sul collo; Gruppo B dell'Hirschfeld Workshop (riel. A. da *COLDSTREAM 2008*).



Fig. 3. Oinochoe di fabbrica attica, particolare della decorazione figurata sul collo; Pittore B dell'Hirschfeld Workshop (riel. A. da *CVA München, Museum Antiker Kleinkunst 3*).



Fig. 4. Kantharos di fabbrica attica; Gruppo B dell'Hirschfeld Workshop (riel. A. *CVA Tübingen, Antikensammlung des Archäologischen Instituts der Universität 2*).

tripode o, in alcuni casi, come solo tripode³. A oggi, tuttavia, non è ancora stato proposto un esame complessivo, in termini geografici e cronologici, della documentazione iconografica edita disponibile. È quanto si tenterà di fare in questo lavoro che costituisce, nella versione attuale, una sintesi preliminare mirata alla raccolta e comparazione dei dati editi.

³ M. B. Moore (2004, 44-45) esprime prudente scetticismo su questa identificazione, pur non escludendo in maniera radicale l'ipotesi. L'impostazione della Moore segue in tutto le letture tradizionali del motivo proposte per la ceramica geometrica argiva dal suo principale e storico editore: COURBIN 1966, 157-158 e 440-444; *ibid.* 158 sul calderone su tripode, poco attestato in Argolide. Nel 2002 M.W. Jones ha raccolto, in un contributo dedicato alle origini del fregio dorico, una serie di esempi iconografici relativi alla presenza e all'uso del tripode in connessione ai cavalli (JONES 2002), come già a suo tempo aveva fatto A. Sakowski affrontando il tema in relazione all'arte greca dagli esordi al periodo classico (SAKOWSKI 1997). Più in generale, sull'allevamento del cavallo, i modi, le tecniche e i significati, anche simbolici, dell'*bippotrophia* si veda ora SIMON-VERDAN 2014, in particolare 9-10 e 15, n. 91, dove si contempla

la possibilità che nell'iconografia attica di periodo geometrico la mangiatoia sia sostituita in alcuni casi dal calderone su tripode e si sottolinea inoltre la difficoltà di discernere con esattezza tra le due categorie di oggetti. Gli autori attribuiscono al cratere da Kourion nello stile di Cesnola la prima comparsa del motivo del cavallo alla mangiatoia: l'asserzione non sembra però perfettamente aderente alla realtà archeologica in quanto lo schema, come si vedrà, compare in Attica nelle produzioni dell'Hirschfeld Workshop che sono coeve a quelle di Cesnola. N. Kourou ha oltretutto evidenziato i legami che esistono tra la bottega ateniese e i prodotti euboici, ipotizzando anzi per il Pittore Hirschfeld e i suoi seguaci il ruolo di «key personalities in the development of the Cesnola style» (KOUROU 1998, 175). Sulle origini della rappresentazione di cavalli nell'arte greca, in generale, HEMINGWAY 2017.

1. GRECIA

1.1 Attica

Il tripode compare a partire dal 760-750 a.C. in scene di *prothesis* del defunto nelle quali è raffigurato all'interno del corteo o in registri separati, senza quindi un collegamento fisico con il cavallo⁴ (Fig. 1). Con la seconda metà dell'VIII sec. a.C. prende invece piede il tema iconografico dei cavalli al tripode o alla mangiatoia in schema araldico. Le sue radici possono essere rintracciate nella produzione dell'Hirschfeld Workshop, attivo ad Atene nel corso del terzo quarto dell'VIII sec. a.C. e operante fuori dalla tradizione classica del Maestro del Dipylon⁵. Alla cerchia del Pittore B di questa bottega si attribuiscono un'anfora, un'*oinochoe* e un *kantharos* nei quali il motivo centrale è costituito da due cavalli posti ai lati di una struttura e a essa legati per le redini (Figg. 2-4)⁶. Nel caso dell'*oinochoe* e del *kantharos* (Figg. 3-4) la forma e le caratteristiche dell'oggetto al centro della scena sembrano indicare che si tratta di un calderone su tripode⁷. La struttura quadrangolare che compare sull'anfora (Fig. 2), dove manca anche il sostegno, è invece di più controversa interpretazione. La possibilità che si tratti della raffigurazione di una mangiatoia non è da escludere. Il soggetto, tuttavia, oltre a essere poco attestato in Attica, è generalmente rappresentato in maniera del tutto diversa da come appare sul vaso di cui si discute⁸.

Per il resto nella produzione attica prevale, lungo tutto il periodo tardogeometrico, la raffigurazione di cavalli, singoli o in schema araldico, legati a un tripode, utilizzata principalmente sulle stesse forme in voga nell'Hirschfeld Workshop (Figg. 5-6) e caratterizzata da una notevole variabilità iconografica⁹. Su una serie di *oinochoai* appartenenti al Gruppo dei Cerchi Concentrici¹⁰, datate tra 750 e 720 a.C., si rintracciano esempi sia dell'uso non equivocabile del calderone su tripode (Fig. 8), sia di una struttura formata da un cassone rettangolare, a volte privo di anse, sistemata sempre su un sostegno a tre piedi, composizione da alcuni interpretata come mangiatoia¹¹ (Fig. 9). In un altro caso¹² (Fig. 10) l'elemento centrale è chiaramente costituito dalla raffigurazione di un *rod tripod*¹³, ossia di un tipo di sostegno di fabbrica cipriota (Fig. 12) attestato anche ad Atene¹⁴ dove la forma è riprodotta in versione fittile tra XI e VIII sec. a.C.¹⁵ (Fig. 11). Alcuni particolari accorgimenti impiegati per il disegno del treppiede sull'ultima *oinochoe* menzionata rendono particolarmente realistica la raffigurazione dell'oggetto. La struttura a X che collega le gambe del sostegno e i motivi decorativi dell'elemento rettangolare posto sopra possono infatti leggersi come fedele traslitterazione l'uno delle barre oblique, l'altro dell'anello terminale di un *rod tripod* (Figg. 11-12).

⁴ SAKOWSKI 1997, 29-33 e N. PR 1, 225: fr. di cratere, TGI (760-750 a.C.). Lo stesso tema ricorre su altri due vasi analoghi datati tra TGI e II iniziale (dal 750 al 735 a.C.): *ibid.*, NN. PR 2-3.

⁵ Sull'Hirschfeld Workshop da ultimo VLACHOU 2015.

⁶ VLACHOU 2015, 59 e 68, NN. 6 (= ROMBOS 1988, N. 59, anfora), 7 (= SAKOWSKI 1997, N. PF 1, *oinochoe*) e 10 (= SAKOWSKI 1997, N. PF 2, *kantharos*). MOORE 2004, 45 e nn. 73-74 dove però si citano solo il *kantharos* e l'*oinochoe*.

⁷ T. Rombos identifica con una mangiatoia l'oggetto raffigurato sull'*oinochoe*, mentre Sakowski, a giusta ragione, lo ritiene un calderone su treppiedi (riferimenti bibliografici alla n. precedente). La forma del calderone a ferro di cavallo che compare sui due vasi è attestata anche fuori dall'Attica (*infra*).

⁸ Su due anfore la mangiatoia è rappresentata come pila di *chevrons* alla quale i cavalli, posti in due metope separate, sono legati (*CVA Athens, National Museum* 5, tavv. 49-50.1) o come una struttura quadrangolare con una sorta di X all'interno, appoggiata al suolo, con gli animali attaccati sempre per le redini (ROMBOS 1988, N. 127, anfora da Eleusi, TGI). Si noti che la pila di *chevrons*, come rappresentata sulla prima anfora citata, è peculiare della produzione nello stile di Cesnola. In altri casi al posto della mangiatoia compare una sorta di palo con anello (*ibid.*, NN. 363-364).

⁹ Anfora alla Fig. 5: ROMBOS 1988, N. 380 (735-725 a.C.). *Kantharos* alla Fig. 6: SAKOWSKI 1997, N. PF 13 (710-700 a.C.). Altri esempi di vasi decorati con lo stesso soggetto: SAKOWSKI 1997, anfore NN. PF 8, 10 (720-710 a.C.); *kantharoi* NN. PF 3 (750-735 a.C.), 5 (735-725 a.C.). SAKOWSKI 1997, N. PF 12 (710-700 a.C.); ROMBOS 1988, N. 244 e *infra* per gli esemplari appartenenti al Gruppo dei Cerchi Concentrici. Un *kantharos* frammentario con

cavalli affrontati a un calderone in forma di ferro di cavallo su tripode è stato rinvenuto in una delle fosse più antiche del Santuario di Apollo Daphnephoros a Eretria: VERDAN *et alii* 2008, 120, N. 63, datato al TG I e confrontato anche con esemplari dell'Hirschfeld Workshop. In rari casi gli animali sono solo affiancati all'oggetto e non legati per le redini (ROMBOS 1988, N. 328). Sul significato di questo particolare iconografico e sulla sua relazione con le tecniche di allevamento dei cavalli nell'antica Grecia SIMON-VERDAN 2014, 12-13.

¹⁰ SCHOFIELD 1995. La produzione del Gruppo si colloca tra TG Ib e IIa.

¹¹ *Ibid.*, 241-242, figg. 5-6. In realtà la studiosa, nel constatare la ricorrenza del tripode tra le iconografie prevalenti del Gruppo, pone in dubbio l'identificazione dell'oggetto raffigurato sul secondo vaso con una mangiatoia, a differenza di quanto si legge in ROMBOS 1988, N. 286. Una struttura identica è raffigurata su un'altra *oinochoe* appartenente allo stesso Gruppo dove compare però un solo cavallo: ROMBOS 1988, N. 281; BENTON 1934/35, 103, N. 11 ne riconosce l'attribuzione al Gruppo, ma ritiene che vi sia raffigurata una mangiatoia. Notevoli i confronti con una parte della produzione argiva, per i quali v. *infra*, nn. 18, 22 e Figg. 15-16. Un altro esempio di questa ambivalenza iconografica è rintracciabile su un *kantharos* da Trachones: ROMBOS 1988, N. 440.

¹² SCHOFIELD 1995, 241, fig. 6.

¹³ Sui tripodi e sostegni tetrapodi da Cipro e Creta da ultimo ΠΑΠΑΞΑΒΒΑΣ 2001.

¹⁴ SCHOFIELD 1995, 241 e nn. 15-16 e più di recente ΠΑΠΑΞΑΒΒΑΣ 2001, 235-236, N. 9.

¹⁵ CATLING 1964, 215-216 e tav. 39.



Fig. 5. Anfora di fabbrica attica; particolare della decorazione figurata sul collo (riel. A. da KÜBLER 1954).



Fig. 6. Kantharos di fabbrica attica (riel. A. da CVA München, *Museum Antiker Kleinkunst* 3).



Fig. 7. Cratere su piede con coperchio; da Kourion, Cipro; P. di Cesnola (riel. A. da COLDSTREAM 2008).



Figg. 8-10. *Oinochoai* di fabbrica attica; Gruppo dei Cerchi Concentrici (riel. A. da SCHOFIELD 1995).

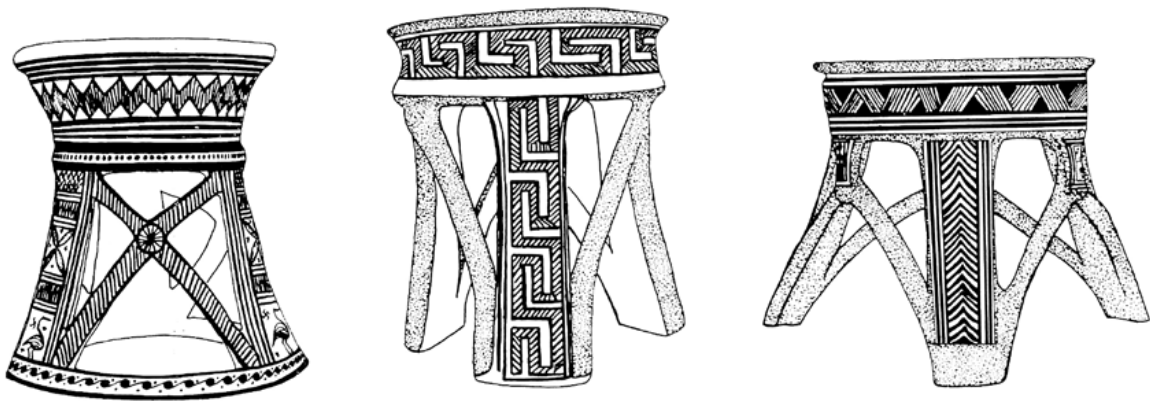


Fig. 11. Riproduzioni fittili di sostegni di fabbrica attica (riel. A. da CATLING 1964).



Fig. 12. Tripode in bronzo di fabbrica cipriota (riel. A. da ΠΑΠΑΣΑΒΒΑΣ 2001).

1.2 Argolide

Nella ceramica argiva geometrica si individuano tre tipologie di rappresentazioni ipoteticamente considerate “mangiatoie”. Due prevedono l'utilizzo di un oggetto a forma di T, con bracci lunghi nelle versioni più antiche (Fig. 13); la terza evolve dalle precedenti e impiega un cassone rettangolare su singolo elemento di supporto (Fig. 14)¹⁶. I parallelismi individuabili con i sostegni a tre piedi sembrano in realtà indicare che l'identificazione con mangiatoie dei primi due tipi non è da ritenersi certa. Lo stesso sembra potersi dire per il terzo esemplare data la presenza di un piede unico centrale che non assicurerebbe stabilità alla greggia¹⁷. La posizione che generalmente questi manufatti occupano sulla superficie del vaso (a fianco del cavallo e non davanti) e la decorazione del cassone sembrano confermare una proposta di lettura alternativa. Il confronto con il motivo presente sul collo di una *oinochoe* del TG II (730-690 a.C.) attribuita al Verdelis Painter può fornire utili elementi interpretativi a riguardo¹⁸ (Fig. 15). In questo caso i due cavalli, racchiusi in una metopa, sono raffigurati affrontati e legati per le redini a una struttura posta su un sostegno a tre piedi, appena visibili, con cassa decorata da una serie di zig zag verticali. Il motivo rievoca, come già proposto per la produzione attica¹⁹, l'anello superiore di alcuni sostegni tripodi di fabbrica cipriota²⁰ (Fig. 12).

Queste strutture si ritrovano impiegate sia come elemento centrale della scena (Figg. 14-15), alla maniera attica, che come riempitivo, quindi defunzionalizzate, quando sono poste di fianco agli animali²¹. Su un *kantharos* risalente al TGI (750-730 a.C.) la “mangiatoia”, con bracci allungati fino al suolo decorati con tratti obliqui, è posta al centro dei cavalli e, in una variante semplificata con solo due sostegni, ritorna come riempitivo di fianco (graficamente: sotto) al cavallo di sinistra²² (Fig. 16). Per morfologia e decorazione essa richiama in maniera esplicita i sostegni tripodi in bronzo e in argilla (Figg. 11-12).

Le raffigurazioni dei cavalli su un frammento di cratere (Fig. 17) e sulla nota pisside su sostegno a Delo (Fig. 18), risalenti alle fasi iniziali del periodo tardogeometrico²³, seppure prive di “mangiatoie”, risultano significative per le loro relazioni con gli schemi adottati nel coevo stile di Cesnola: gli animali sono infatti inquadrati entro metope poste all'altezza delle anse e dal loro muso pendono redini rese in forma di catena²⁴. Sulla pisside, inoltre, un uccello occupa lo spazio posto tra le zampe del cavallo, offrendo un confronto ulteriore con le produzioni euboico-cicladiche.

Per quanto concerne invece la letterale raffigurazione di calderoni su tripodi, essi compaiono in almeno due casi sulla ceramica argiva ma senza associazione con i cavalli²⁵.

1.3 Beozia

Come quella argiva, anche la produzione della Beozia è strettamente connessa a quella attica. Il motivo del cavallo legato alla “mangiatoia” racchiuso entro metopa è uno dei primi a comparire nel repertorio figurato secondo impostazioni che si riallacciano alle opere dell'Hirschfeld Workshop²⁶. I cavalli affrontati a un elemento centrale iniziano a diffondersi invece nel corso del TG locale (740-690 a.C.). Tra le attestazioni più antiche si annovera un cratere con cavalli alla “mangiatoia” sui due lati separati su una faccia da un motivo a meandro, sull'altra da gallinacci, anch'essi antitetici²⁷. Gli stessi soggetti, analogamente composti, ritornano anche su un *kantharos*²⁸ (Fig. 19a-b), mentre sul collo di una *oinochoe* è raffigurato un cavallo legato a una struttura triangolare con un elemento rettangolare superiore che ricorda analoghe attestazioni da Pithecusa²⁹ (Fig. 22). Alle produzioni dell'isola rimandano anche il triangolo rovesciato posto tra le zampe dell'animale e l'ascia pendente sul dorso.

¹⁶ COURBIN 1966, 440. Lo stesso editore sottolinea però che le mangiatoie a T con bracci corti e quelle con bracci lunghi possono anche comparire insieme sullo stesso vaso (ad es. *ibid.*, tav. 43, N. C201 = Fig. 13).

¹⁷ Per esempi attici di strutture con supporto singolo, non identificabili come mangiatoie, v. *supra*, n. 8.

¹⁸ Da ultimo MOORE 2004, 42-43 e fig. 13. Per il Verdelis Painter COLDSTREAM 2008, 136.

¹⁹ *Supra* e n. 12, *oinochoai* del Gruppo dei Cerchi Concentrici (Fig. 10).

²⁰ ΠΑΠΑΕΑΒΒΑΣ 2001, figg. 1-2. Un esemplare di *rod tripod* è stato rinvenuto anche a Tirinto: *ibid.*, 235, N. 8.

²¹ COURBIN 1966, tavv. 41-42, N. C210.

²² COURBIN 1966, tav. 62, N. C870.

²³ Per la pisside N. C209 da ultimo PAPPY 2006, 232; per il frammento

COURBIN 1966, tav. 84, N. C214.

²⁴ La catena compare anche su un cratere beotico e su un frammento laconico per i quali v. *infra*, rispettivamente nn. 31, 40.

²⁵ Si tratta di un frammento di pisside e di un altro con scena di lotta, entrambi dall'Heraion: BENTON 1934/35, 105, N. 13, tav. 26.2; WALDSTEIN 1905, 113, N. 11, tav. LVII.

²⁶ COLDSTREAM 2008, 206.

²⁷ RUCKERT 1976, N. Kr 1; su un lato i cavalli sono legati alla mangiatoia da una fune, sull'altro da una catena ad anelli, come già sulla ceramica argiva (*supra*, n. 24). V. anche COLDSTREAM 2008, tav. 44c: pisside ad Hannover con lo stesso motivo e pila di *chevrons* tra filetti verticali al centro.

²⁸ RUCKERT 1976, N. Ka 8.

²⁹ RUCKERT 1976, N. Oi 7; per Pithecusa v. *infra*.



Fig. 13. Cratere di fabbrica argiva; particolare del registro figurato (riel. A. da COLDSTREAM 2008).



Fig. 14. *Oinochoe* a fondo piatto di fabbrica argiva; particolare della decorazione figurata sulla spalla (riel. A. da COURBIN 1966).



Fig. 15. Anfora di fabbrica argiva attribuita al Verdelis P.; particolare della decorazione figurata sulla spalla (riel. A. da COLDSTREAM 2008).



Fig. 16. *Kantharos* di fabbrica argiva (riel. A. da COURBIN 1966).



Fig. 17. Cratere frammentario di fabbrica argiva (riel. A. da COURBIN 1966).



Fig. 18. Pisside di fabbrica argiva; particolare della parte superiore (riel. A. da COLDSTREAM 2008).



Fig. 19a-b. *Kantharos* di fabbrica beotica (riel. A. da RUCKERT 1976).



Fig. 20. Cratere su piede di fabbrica beotica; particolare della parte superiore (riel. A. da RUCKERT 1966).



Fig. 21. *Kantharos* di fabbrica beotica (riel. A. da RUCKERT 1966).



Fig. 22. *Oinochoe* di fabbrica beotica (riel. A. da RUCKERT 1966).



Fig. 23. Cratere di fabbrica beotica (riel. A. da CVA Heidelberg, Universität 3).

La “mangiatoia” viene in parte sostituita dal calderone su tripode intorno al 700 a.C. circa. A questa data risale un *kantharos* sul quale cavalli sono raffigurati ai lati di un contenitore che poggia su un supporto con un unico sostegno a due rombi sovrapposti, piantato nel terreno³⁰ (Fig. 21). Il motivo del rombo ritorna anche su un cratere dove due cavalli sovrastano di poco un tripode molto alto con calderone a ferro di cavallo e sostegno centrale reso a reticolo, come le redini degli animali³¹ (Fig. 23). Spiccano nell'opera il disegno e la composizione generale ispirati a esigenze di monumentalità e decorativismo, resi evidenti dalle dimensioni del calderone e del sostegno.

Anche in Beozia il tema del tripode tra i cavalli, come già sottolineato per l'Attica, sembra perdere la sua efficacia in periodo subgeometrico. Su un cratere stamnoide dei decenni centrali del VII sec. a.C. una sola, larga metopa riempie tutto lo spazio tra le anse e ospita un cavallo legato a una struttura rettangolare per mezzo di una fune penzolante dalla ganascia (Fig. 20). La struttura, stretta e lunga, sembra quasi un'ordinata schematizzazione delle mangiatoie con pila di *chevrons* peculiari dello stile di Cesnola³².

1.4 Cicladi

Nelle Cicladi il tema in discussione ricorre su un gruppo di vasi della seconda metà dell'VIII sec. a.C. ispirati a produzioni attiche³³. Oltre che su un'anfora e su un'*hydria* di dubbia attribuzione, è presente su un frammento di cratere da Delo³⁴ (Fig. 24). In tutti e tre i casi la decorazione riempie un'unica metopa, posta sul collo dell'*hydria* e al punto di massima espansione tra le anse dell'anfora e del cratere. Le iconografie dell'anfora e dell'*hydria* con cavalli affrontati a tripodi resi in tutti e due i casi in forma di ferro di cavallo rovesciato possono essere agevolmente confrontate tra di loro, almeno per l'impostazione generale del soggetto³⁵. Diverso appare invece lo schema adottato sul cratere (Fig. 24), dove l'elemento centrale ritorna ad avere l'aspetto di una “mangiatoia” con cassone decorato su due registri e sostegno a due gambe riempite da tratti obliqui. La presenza delle anse ad anello ne avvicina la formulazione a quella dei calderoni su tripodi. Per queste particolari scelte decorative e per la forma può essere confrontato con la “mangiatoia” (o piuttosto il sostegno) di uno dei *kantharoi* argivi già analizzati³⁶ (Fig. 16), così come ancora al repertorio argivo rimanda anche il *choros* che sul vaso di Delo riempie il registro inferiore³⁷.

Allo stesso gruppo di vasi appartengono due frammenti e un cratere largamente ricomposto³⁸. Sul cratere è raffigurata una mangiatoia costruita con pila di *chevrons* sottostante, confrontabile per questo particolare con uno dei crateri di fabbrica beotica di cui si è discusso³⁹ (Fig. 20). Lo schema iconografico ne avvicina la formulazione alla produzione nello stile di Cesnola. Sui due frammenti compare invece un solo cavallo associato al tripode. Non è tuttavia da escludere che i cavalli rappresentati fossero, in origine, due. In questo senso depono anche il confronto con il resto della documentazione cicladica analizzata dove il tripode ricorre nelle composizioni con cavalli affrontati, mentre la mangiatoia caratterizza le raffigurazioni entro metopa con un unico cavallo, in ossequio alle tradizioni dello stile di Cesnola.

³⁰ RUCKERT 1976, N. Ka 4. Per altri esempi di calderoni e “mangiatoie” su supporto unico v. *supra*, nn. 8, 17. A questo raggruppamento rimanda, forse anche in via più diretta, un cratere con anse a staffa con cavallo in metopa centrale legato a uno strano elemento circolare che poggia anch'esso su una sola gamba: RUCKERT 1976, N. Kr 6.

³¹ SAKOWSKI 1997, N. PF 16 (=RUCKERT 1976, N. Kr 4). Il calderone ha forma a ferro di cavallo, quasi come in sezione. In foggia simile ricorre su diversi esemplari attici per i quali v. ROMBOS 1988, NN. 247 e 366; SAKOWSKI 1997, N. PF 6 e *supra*, n. 7 (Figg. 3-4). A proposito di questo vaso e del *kantharos* citato alla n. precedente, RUCKERT 1976, 50-51, sottolinea la dipendenza della decorazione figurata del cratere dai moduli corinzi e argivi e su queste basi ne mette in dubbio l'attribuzione a fabbriche beotiche. Pur non essendo questa la sede deputata all'approfondimento di questo specifico aspetto, si deve notare che le consonanze stilistiche tra il cratere e il *kantharos* nella resa dei cavalli e le simili, peculiari scelte iconografiche (catene di rombi per redini e gamba centrale del tripode sul *kantharos* e per le redini sul cratere; decorazione a rombi per la vasca e il sostegno del calderone sul *kantharos*) indicano una patente omogeneità tra i due vasi.

³² RUCKERT 1976, N. Kr 14: riferibile alle prime serie di prodotti di stile già orientalizzante, come indica la forma su alto piede e la composizione della decorazione figurata. Si veda anche un'*hydria* frammen-

taria conservata a Parigi con cavalli che si sporgono su un elemento semicircolare, ottenuto dalla rielaborazione di un meandro spezzato. RUCKERT 1976, N. Hy 5. Per lo stile di Cesnola *supra*, n. 1.

³³ SHEEDY 1990 e nel dettaglio *infra*, nn. successive.

³⁴ *Hydria*: SHEEDY 1990, 35-36, tav. 8.1; anfora: ZAFEIROPOULOU 1983, 133-134, fig. 33; cratere: DUGAS-RHOMAIOS 1934, 87, N. Bc6, tavv. XLIII e LVI.

³⁵ Sul dorso dei cavalli raffigurati sull'*hydria* pendono doppie asce, sull'anfora gli animali portano un uccello ciascuno sulla groppa.

³⁶ V. *supra*, n. 22.

³⁷ SHEEDY 1990, 37 e n. 62.

³⁸ Cratere: DUGAS-RHOMAIOS 1934, 86, N. Bc8, tav. XLIV; frammenti: LAMBRINOUDAKIS 1982, 116 e fig. 18; *CVA Heidelberg, Universität* 3, tav. 123.11. L'ultimo è un frammento di vaso aperto con raffigurazione, atipica e interessante, di un cavallo che regge attaccato al muso per le redini un calderone su tripode; sul dorso, due uccelli contrapposti, anch'essi con redini (?) penzolanti dal becco. Il motivo del tripode raffigurato in questa singolare versione ricorre anche su un *kantharos* di fabbrica attica: ROMBOS 1988, N. 451a. Il frammento è catalogato come cuboico in SAKOWSKI 1997, N. PF 20.

³⁹ Per il confronto beotico *supra*, n. 32.



Fig. 24. Cratere frammentario di fabbrica cicladica (riel. A. da DUGAS - RHOMAIOS 1934).

1.5 Laconia

Nella regione si rintracciano rade attestazioni del tema in discussione. I moduli compositivi risultano affini a quelli delle altre produzioni greche poiché compaiono cavalli, anche affrontati, con redini che pendono dal muso ma sempre senza tripode⁴⁰.

2. ITALIA

2.1 Pitecusa e Cuma

In ambito occidentale diversi manufatti pitecusani e cumani si caratterizzano per la rielaborazione di temi e soggetti propri dello stile di Cesnola⁴¹. Tra di essi, tuttavia, non si conoscono a oggi ricorrenze iconografiche del motivo dei cavalli contrapposti al tripode/calderone su sostegno/mangiatoia, a differenza, come si vedrà subito, di quanto accade in Etruria.

2.2 Etruria

Il motivo dei cavalli affrontati a un elemento centrale è particolarmente attestato in Etruria meridionale tra le opere ascritte al Pittore Argivo, provenienti soprattutto da Vulci e datate entro l'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C.⁴². Un lebete su alto piede si caratterizza per la raffigurazione, all'altezza delle anse, di due cavalli che si piegano su una struttura identificata come mangiatoia⁴³ (Fig. 25). I parallelismi che si rintracciano riportano in realtà alle coeve elaborazioni dello stesso soggetto di matrice argiva e cicladica dalle quali il disegno dell'elemento centrale differisce, in questo caso, per l'allungamento dei bracci superiori⁴⁴ (Figg. 16, 24). Un'ulteriore attestazione, risalente al medesimo arco cronologico, proviene dallo scavo di

⁴⁰ MARGREITER 1988, 52-55. *Ibid.*, N. 220: grosso frammento di cratere con cavallo che arretra sulle zampe anteriori e redini in forma di lunga catena di rombi; N. 298: frammento di *kotyle*, conserva solo parte delle zampe e degli zoccoli del cavallo e forse le redini; N. 300: altro frammento sempre di *kotyle* con gruppo centrale di cavalli affrontati e una figura maschile seguita da un cavallo a destra, entrambi rivolti verso il gruppo centrale.

⁴¹ MERMATI 2012, 196-198. La studiosa si sofferma in dettaglio a considerare le particolarità e i confronti del motivo della mangiatoia e di altri elementi, di più complessa esegesi, a questo ricollegabili, propo-

nendo una serie di parallelismi con gli ambienti argivo e beotico. Sempre in ambito campano, a Pontecagnano, un'olla di produzione locale conserva sulla spalla metope con singoli cavalli attaccati a struttura quadrangolare con anello che gli editori interpretano come raffigurazione di tripode (BAILO MODESTI-GASTALDI 1999, 66-67, N. 49.1).

⁴² Per l'elenco dei vasi attribuiti al Pittore ISLER 1983, 27-28 e 41, da integrare con CANCELANI 1987, 248-249 e BAGNASCO GIANNI 1999, 345, n. 52, e 364, tab. 12.

⁴³ CANCELANI 1987, 248-249, N. 13.

⁴⁴ *Supra*, nn. 22, 34.



Fig. 25. Lebete o cratere su piede; P. Argivo (riel. A. da CINCIANI 1987).

Vigna Parrocchiale a Cerveteri⁴⁵ (Fig. 26). Si tratta di un frammento di ridotte dimensioni di olla stamnoide con cavalli di nuovo affrontati e affacciati su una “mangiatoia”. Anche in questo caso sia la forma, che la decorazione della struttura mostrano tratti riferibili tanto alla tradizione argiva (cassoni decorati a zigzag: Fig. 15), quanto a quelle beotica, attica e cicladica (calderone a traforo, Beozia e Cicladi: Figg. 21, 24; lato superiore incurvato, Attica: Figg. 3, 6, Beozia: Fig. 23).

All’ambito euboico riconducono invece un cratere dalla collezione Ludwig dell’Antikensammlung di Basilea (Fig. 27), degli ultimi decenni dell’VIII sec. a.C., e un’olla su piede proveniente dalla necropoli della Banditaccia a Caere degli inizi del secolo successivo⁴⁶. La decorazione figurata principale del cratere riporta all’ormai consueto tema dei cavalli affrontati e sovrastanti un calderone, in questo caso con anse a gancio, su sostegno di forma rettangolare la cui foggia ricorda da vicino la versione presente su uno dei crateri beotici esaminati (Fig. 23). Sull’altro lato il tripode è sostituito da una figura maschile nuda e armata di lancia. Il secondo vaso è decorato con una teoria di cavalli dominata di nuovo da una figura maschile accanto alla quale compare una mangiatoia in forma di X sotto l’unico animale del quale il ceramografo ha ritenuto di dover evidenziare il sesso⁴⁷. Si tratta di un dettaglio che, in questa versione, deve al momento essere considerato un *unicum*. Su tutti gli esempi rintracciati i cavalli non sono mai legati alle anse del calderone⁴⁸.

Questa parte della produzione ceramica figurata dell’Etruria meridionale attesta la diffusione nella regione, tra gli ultimi decenni dell’VIII e fino agli inizi del VII secolo a.C., di tradizioni di diretta ascendenza argiva ed euboica⁴⁹. Esse importano, accanto al linguaggio decorativo (quindi alla forme della comunicazione), anche contenuti (soggetti e quindi temi) che hanno un riscontro immediato nelle coeve produzioni di varie regioni della madrepatria. Giova ricordare a questo proposito che per Pitecusa e Cuma si è segnalata l’assenza, allo stato attuale delle conoscenze, di attestazioni propriamente riferibili al tema iconografico dei cavalli affrontati al calderone su tripode/mangiatoia/sostegno (v. *supra*). Ne consegue che la ricorrenza

⁴⁵ RIZZO 2001, 124-125, N. II.A.I.8.

⁴⁶ Cratere: ISLER 1983, 32-33. Olla: RIZZO 1989, 12-20.

⁴⁷ L’uso di evidenziare i genitali del cavallo è ben attestato in Attica e Beozia: alcuni esempi alle Figg. 2, 4, 6 (Attica); 19 (Beozia). Sul problema della rappresentazione e dell’identificazione del genere degli animali nella ceramica greca di periodo geometrico: SIMON-VERDAN 2014, 14-15.

⁴⁸ Per questo particolare v. *supra*, riferimenti bibliografici alla n. 9.

⁴⁹ CINCIANI 1987, 9-11 e 248 in particolare, dove si riprendono le considerazioni espresse in COLONNA 1980, 604, n. 25 a proposito della presenza argiva in Occidente che sarebbe stata mediata da Megara o Corinto. In realtà l’assenza totale di Corinto dal panorama delle attestazioni del motivo iconografico dei cavalli affrontati a un motivo centrale rende poco plausibile questa lettura. Si consideri, inoltre, che gli esemplari etruschi sono sostanzialmente coevi a quelli della Grecia e i temi e i motivi iconografici vi sono traslitterati con evidente padronanza dei soggetti e dei moduli espressivi.



Fig. 26. Frammento di olla stamnoide da Vigna Parrocchiale (riel. A. da RIZZO 2001).



Fig. 27. Cratere stamnoide (riel. A. da BERGER - LULLIES 1979).

del soggetto in ambito etrusco deve essere spiegata alla luce di contatti diretti con artigiani e istanze greche rispetto ai quali gli insediamenti campani non sembrano aver avuto un ruolo di mediazione. Indicazioni di un certo interesse a questo proposito si possono ottenere anche guardando a produzioni diverse da quella della ceramica quali, tra le più importanti, i bronzi la cui fabbricazione a Vulci è fiorente già nell'VIII sec. a.C. e si caratterizza per l'adozione di soggetti del tutto affini a quelli delle iconografie vascolari⁵⁰.

La struttura morfologica del lebate su alto piede utilizzata dal Pittore Argivo (Fig. 25) si configura inoltre come una pressoché letterale trasposizione fittile del calderone bronzeo su sostegno. In questi termini il suo impiego sembra collegato tanto alla funzione, quanto al significato simbolico che lega il vaso alla sua principale decorazione figurata⁵¹.

⁵⁰ NASO 2012.

⁵¹ Sul legame della morfologia con i calefattori prima e con gli *bolmoi* più tardi e sui rapporti di entrambi con i sostegni tripodi in bronzo in Etruria COLONNA 1977. Vd. inoltre CANCIANI 1987, 10, fig 1 e n. 4: sostegno del quale si sottolinea la «forma indigena»

associata a una decorazione di derivazione euboica. In realtà il confronto con i sostegni attici di periodo geometrico (Fig. 11) mostra una certa assonanza tra le due categorie di prodotti, in specie per quanto concerne il sistema a barre incrociate, ripreso dai prototipi metallici.

2.3 Siritide e Metapontino

Intorno al 710 a.C. si affermano in Attica, con il Pittore di Analatos e la sua bottega, i crateri o lebeti su *hypocrateria*, eredi della tradizione protogeometrica e geometrica dei sostegni e calderoni fittili su treppiedi⁵². Secondo le interpretazioni più recenti si tratta di morfologie destinate principalmente alle cerimonie funebri delle *Opferinnen* del Ceramico dove venivano utilizzati alla stregua dei crateri⁵³. Per la peculiare struttura morfologica essi sono stati di frequente avvicinati ai *deinoi* su sostegno restituiti anche dall'Incoronata cd. "greca"⁵⁴ dove, com'è noto, si sviluppa a partire dalla prima metà del VII secolo a.C. una ricca produzione di ceramiche a decorazione lineare e figurata ispirate in via preminente, ma non esclusiva ai repertori cicladici e ionici⁵⁵. Degna di nota la classe dei *deinoi* con cavalli⁵⁶ all'interno della quale alcuni manufatti riportano figurazioni direttamente collegate al mito⁵⁷ (Fig. 28). La struttura morfologica di questi vasi, caratterizzati dall'ampia vasca globulare e dalle anse ad anello raccordate da un rocchetto al corpo del vaso, ne dichiara senza equivoci la derivazione dai calderoni in bronzo⁵⁸. L'assenza di una base d'appoggio li rende destinati a essere esposti su un supporto che si deve immaginare del tutto simile all'unico rinvenuto, quello relativo al *deinos* con raffigurazione del mito di Bellerofonte. A differenza dei lebeti o crateri su sostegno d'ambito etrusco e dei crateri su *hypokraterion* attici redatti tutti in un solo pezzo, i *deinoi* siro-metapontini sono quindi separati dal loro sostegno e pertanto, sulla base di questo particolare morfologico, sono stati considerati destinati a un impiego primario non funerario⁵⁹. Il tema decorativo prevalente è quello dei cavalli affrontati a un elemento centrale che in molti casi è costituito da un tripode.

Sul *deinos* dall'omonima tomba sulla collina di Policoro due cavalli su ciascuna delle facce sovrastano letteralmente un bacino su sostegno che ha tre gambe su un lato, una sola, caratterizzata dall'aggiunta di un raccordo a volute nel punto di giunzione alla vasca, sull'altro⁶⁰ (Fig. 29a-b). In entrambe le raffigurazioni mancano le anse circolari e di conseguenza i cavalli non sono legati al calderone, ma si sporgono su di esso.

Su un frammento da S. Teodoro ricorre lo stesso schema, ma con particolari del tutto diversi relativi soprattutto all'ambientazione della scena e alla resa della gamba centrale del sostegno, composta da rombi sovrapposti e infissa in una cavità o infossamento del terreno⁶¹ (Fig. 30). I cavalli in questo caso sono legati al calderone nella maniera consueta poiché qui compaiono le anse. Gli oggetti raffigurati erano stati interpretati da D. Adamesteanu come *louteria* in ragione della posizione degli animali. La lettura si configura come *lectio difficilior* se rapportata da una parte ai tanti esempi dalla Grecia propria che non lasciano dubbi sulla presenza del calderone su tripode, dall'altra ai frequenti riscontri che è possibile rintracciare in Beozia (Fig. 21) e in Etruria (Figg. 25-27) proprio per la posizione dei cavalli⁶². La resa del tutto singolare della gamba centrale del sostegno su una delle facce del *deinos* trova inoltre riscontri pertinenti in un *kantharos* e in un cratere di produzione beotica con supporto decorato a rombi⁶³ (Figg. 21, 23). Nell'esemplare lucano è rappresentato il piano su cui poggiano oggetto e animali, un terreno disegnato in modo da formare una sorta di infossamento in corrispondenza della parte centrale del tripode che sembra così esservi infisso: un riferimento estremamente realistico e non presente nel resto delle figurazioni considerate⁶⁴.

⁵² Rocco 2008, 13-30.

⁵³ *Ibid.*, 19-20, NN. 72-80.

⁵⁴ KISTLER 1998, 52-53 e tav. 9.

⁵⁵ Sull'Incoronata esiste una ricchissima bibliografia, in parte riportata alle nn. successive. Tra i contributi più recenti si vedano DENTI 2016, 223-229 per l'introduzione al contesto e DE STEFANO 2016 sul noto *perirrhantieron* con decorazione figurata a rilievo.

⁵⁶ PANZERI 1980 da aggiornare, anche per il numero complessivo dei reperti, con ORLANDINI 1988, 11-13 e n. 35; 1991, 6 e n. 22 per un frammento rinvenuto a Metaponto, in propr. Andrisani. Più di recente DENTI 2000b, 478-479.

⁵⁷ Un'ampia e dettagliata sintesi critica dei dati e delle proposte di lettura della documentazione dell'Incoronata in DENTI 2002, in particolare 42-45 sul *deinos* con la raffigurazione del mito di Bellerofonte e la Chimera e su altre attestazioni, discusse anche *infra*. Lo studioso (44, nn. 61-62) sottolinea la ricorrenza di infiorescenze o palmette al posto dei tripodi, confrontabili con analoghi motivi attestati in ambito cicladico. In realtà essi sono di frequente presenti sull'altro lato dei vasi con cavalli e calderone anche nelle produzioni delle altre regioni greche considerate in questo lavoro (v. *supra*). In questi termini, come si è già evidenziato e si cercherà di sottolineare meglio più avanti, l'origine del-

lo schema non può essere propriamente considerata greco-orientale, al contrario della forma che in quegli ambienti sembra trovare effettivamente un riscontro più diretto (vedi n. successiva).

⁵⁸ Sulla derivazione della morfologia dal repertorio greco-orientale DENTI 2002, 43, nn. 54-56.

⁵⁹ *Supra*, nn. 52-53. Si consideri però che almeno uno degli esemplari rintracciati in Siritide viene da una sepoltura (*supra* e n. 60; Fig. 29).

⁶⁰ Per il contesto ADAMESTEANU 1980; ancora sul contesto e, più nello specifico, sul *deinos* PANZERI 1980, 336-337 e n. 16, tav. 64.1-3.

⁶¹ PANZERI 1980, 337, tav. 64.4.

⁶² Per gli esempi etruschi *supra*, nn. 43-44 e 48; per quelli dalla Beozia n. 30. Si deve comunque rilevare che anche per il calderone su tripode è attestato un uso connesso all'acqua, ma senza riferimenti in questo caso ai cavalli (JONES 2002, 374, N. 118). In questi termini si potrebbe pensare per il vaso da Policoro a una nuova sovrapposizione, meno comune, dei soggetti *louterion/deinos*, alternativa a quella finora considerata del calderone su sostegno/tripode/mangiatoia.

⁶³ *Supra*, nn. 30-31.

⁶⁴ Sul *kantharos* dalla Beozia citato alle nn. precedenti la terminazione a punta dell'ultimo rombo sembra effettivamente alludere a un'infissione del supporto anche in questo caso nel terreno.



Fig. 28. *Deinos* di fabbrica coloniale (riel. A. da ORLANDINI 1988).



Fig. 29a-b. *Deinos* di fabbrica coloniale (riel. A. da PANZERI 1980).



Fig. 30. *Deinos* di fabbrica coloniale (riel. A. da PANZERI 1980).



Fig. 31. *Deinos* di fabbrica coloniale (riel. A. da ORLANDINI 1991).

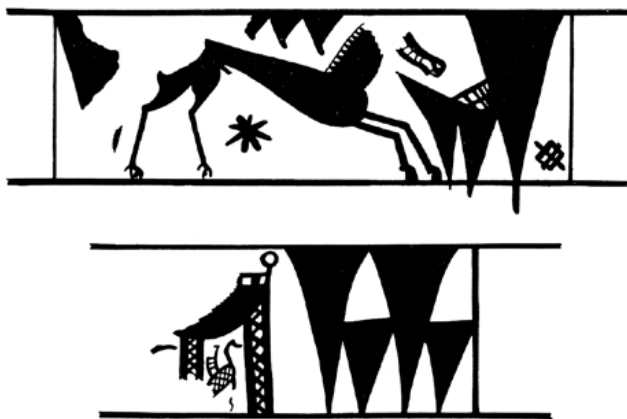


Fig. 32. Disegno della decorazione figurata di un cratere frammentario di fabbrica euboica (riel. A. da BOARDMAN 1952).

Dagli scavi sulla collina dell'Incoronata proviene un esemplare frammentario del quale si conserva buona parte di un lato e meno di metà dell'altro⁶⁵ (Fig. 31). Anche in questo caso il motivo dei cavalli affrontati si ripete sulle due facce. Su quella meglio conservata l'elemento centrale è un enorme tripode del quale il ceramografo ha descritto in dettaglio la struttura metallica; sull'altro lato compare invece un'infiorescenza. Balza subito all'occhio la notevole sproporzione che esiste tra le dimensioni dei cavalli e quella del calderone su tripode. Per questa impostazione l'iconografia differisce in maniera netta da quella degli altri esemplari d'ambito lucano e può invece essere confrontata di nuovo con uno dei crateri provenienti dalla Beozia, dove le anse del tripode monumentale arrivano all'altezza del muso degli animali⁶⁶ (Fig. 23). È evidente che la soluzione è stata adottata in tutti e due i casi per enfatizzare il fulcro semantico della scena.

Un'altra porzione di *deinos*, sempre dagli scavi sulla collina, conserva parte della figura di un cavallo alato inserito in un'ampia zona a risparmio, scandita e chiusa in prossimità delle anse da ampi motivi a vela⁶⁷. Altri frammenti di ridotte proporzioni, dallo stesso sito e da Policoro, con raffigurazioni diverse da quella considerata completano il quadro dei rinvenimenti relativi alla classe⁶⁸.

⁶⁵ ORLANDINI 1991, 4-5.

⁶⁶ Sulla struttura monumentale di questo calderone su tripode ORLANDINI 1991, 6 e nn. 26-28 con rimandi alle fonti e ai *realia*; *ibid.*, 7, per il valore dell'oggetto come simbolo di vittoria e premio per gare ippiche.

⁶⁷ PANZERI 1980, 338, tav. 65.8.

⁶⁸ PANZERI 1980, tav. 65, NN. 5-7. Nel fr. presentato alla tav. 65, N. 5 si conservano il muso del cavallo e la parte superiore del bacino e se ne può quindi ritenere certa la pertinenza iconografica alla serie specifica di *deinoi* con cavalli e tripode. I fr. alla tav. 65, NN. 6-7 conservano rispettivamente il primo solo la decorazione accessoria, il secondo resti

di nuovo del muso del cavallo e palmetta che doveva quindi costituire l'elemento centrale dello schema al posto del calderone su tripode. Un frammento da Policoro (ORLANDINI 1991, 7, fig. 1) ripete l'analoga figurazione dell'ultimo *deinos* citato, mentre non sembra chiaramente leggibile la decorazione di quello da Metaponto (*ibid.*, n. 22). La raffigurazione di altri esemplari, tutti da Policoro, sempre estremamente frammentari, mostra l'adozione di temi diversi quali due pantere che abbattono un cervo (ORLANDINI 1988, 12 e n. 35, fig. 18) o di altri soggetti mitologici quali la Gorgone (DENTI 2000a). Forse sempre a un *deinos* potrebbe appartenere il frammento in tecnica policroma dall'Incoronata edito in DENTI 2000a, 823-829.

Da quanto esposto si ricava che morfologia e decorazione dei vasi analizzati appaiono, nella maggior parte di casi, strettamente correlate e dialogiche⁶⁹. Numerosi elementi collegano inoltre la produzione siro-metapontina a quelle di diversi ambiti della madrepatria. I caratteristici riempitivi a croci disposte in modo da formare dei rombi che compaiono su alcuni esemplari delle serie d'ambito lucano⁷⁰ trovano un confronto stringente nella produzione attica, più nello specifico in quella ascrivibile al già citato Pittore di Analatos⁷¹. I motivi a vela che inquadrano la scena figurata all'altezza delle anse, che P. Orlandini riteneva una sorta di prestito dal repertorio indigeno, nello specifico enotrio, somigliano, anche per la posizione, ai lunghi triangoli rovesciati posti a delimitare le decorazioni figurate su un'anfora frammentaria subgeometrica da Eretria⁷² (Fig. 32). Non pare oltretutto di importanza secondaria che sull'anfora euboica i protagonisti della scena figurata siano, anche in questo caso, cavallo e tripode.

3. SINTESI DEI DATI

Dall'analisi condotta emergono alcuni elementi di confronto tra le produzioni greche, etrusche e magnogreche in relazione all'iconografia dei cavalli al tripode, di seguito riassunti.

- 1) L'oggetto rappresentato in posizione centrale tra i cavalli è da intendersi il più delle volte come calderone su sostegno (anche quando privo di anse) o come solo sostegno.
- 2) Lo schema compositivo prevalente è impostato sulle realistiche proporzioni di oggetti e animali: i cavalli sono di norma molto più grandi del tripode e raffigurati mentre si sporgono su di esso, tranne in due casi⁷³ (Figg. 23, 31).
- 3) La versione con i cavalli non legati al tripode è poco diffusa in Grecia⁷⁴, al contrario di quanto verificato per l'Etruria e l'Italia meridionale⁷⁵.
- 4) Il supporto a sostegno unico è attestato nelle produzioni attiche, argive e beotiche⁷⁶, in questo ultimo caso in connessione a strutture caratterizzate dalla presenza di un cassone rettangolare⁷⁷. Un esempio ricorre anche in Italia meridionale⁷⁸ (Fig. 29a).
- 5) Il disegno del tripode con l'imboccatura ad andamento semilunato, a volte molto accentuato, è diffuso in ambito greco: si ritrova tanto in Attica, quanto in Beozia e nelle Cicladi⁷⁹ (Figg. 6, 21, 23).
- 6) I parallelismi tra la produzione siro-metapontina e quella delle diverse fabbriche greche della madrepatria sono numerosi sia sotto il profilo morfologico che iconografico tanto per la decorazione figurata che per quella accessoria.

4. RIFLESSIONI PRELIMINARI

4.1 Grecia

Sulla base della documentazione raccolta è possibile ipotizzare che la matrice dell'iconografia vascolare dei cavalli affrontati a una struttura centrale sia attica e che la diffusione del motivo possa essere imputata alle elaborazioni dell'Hirschfeld Workshop, dove si sviluppano anche le produzioni nello stile di Cesnola.

I repertori decorativi delle due produzioni sono accomunati:

- 1) dall'origine nell'ambito della stessa bottega;
- 2) dalla diffusione nel corso degli stessi decenni e nelle stesse regioni;
- 3) dall'utilizzo degli stessi elementi iconografici incentrati sulla figura del cavallo.

⁶⁹ V. *supra*, nn. precedenti.

⁷⁰ Non sul *deinos* da S. Teodoro che per questo e altri elementi già discussi si differenzia in maniera sostanziale dal resto del gruppo.

⁷¹ Per le decorazioni con motivi a croce utilizzate dal Pittore di Analatos v. ROCCO 2008, 26-27 e tav. 2, fr. N. 3 da Egina.

⁷² BOARDMAN 1952, 16-19, N. A1.

⁷³ Frammento di cratere da Vigna Parrocchiale, Cerveteri: *supra*, n. 45. Frammento dall'Incoronata: *supra*, n. 65.

⁷⁴ Per l'Attica *supra*, n. 9; esempi argivi: COURBIN 1966, 442, n. 1 e

tavv. 137, N. C11, 41-42, N. C210 (= *supra*, n. 21), 30, N. C2432.

⁷⁵ *Supra*, nn. 48, 60-62.

⁷⁶ *Supra*, nn. 8, 16-18, 30-31.

⁷⁷ Per l'Attica v. ad esempio ROMBOS 1988, NN. 362-363; per Argo *supra*, n. 16.

⁷⁸ *Deinos* dall'omonima tomba sulla collina di Policoro: v. *supra*, n. 60.

⁷⁹ Per l'Attica v. *supra*, n. 7 e SAKOWSKI 1997, NN. PR 3, PF 3, PF 7, PF 6, PF 21. Per la Beozia: *supra*, n. 31 e *ibid.*, N. PF 16. Per le Cicladi *supra*, n. 35 e *ibid.*, NN. PF 14, PF 19, PF 20.

Gli esiti a cui le due serie giungono sono però del tutto diversi. È possibile, stando al materiale raccolto, che ciò sia dovuto alla diversa natura dei contenuti che devono trasmettere.

Con i primi decenni del VII sec. a.C. lo schema in Grecia scompare. Cavalli e tripodi continuano a essere ben attestati nell'iconografia vascolare di questo periodo, ma in composizioni totalmente diverse da quella esaminata⁸⁰. Questo cambiamento potrebbe essere imputato, in Attica e nelle regioni a essa collegate, al passaggio al Protoattico che comporta l'adozione di linguaggi e modi nuovi di trasferire soggetti e contenuti già noti. Dall'altro lato tuttavia le peculiarità del tema, la sua ampia diffusione geografica e, di converso, la sua concentrazione in un arco cronologico ristretto – la seconda metà dell'VIII secolo a.C. – sono tutti dati che sembrano indicare motivazioni legate alle funzioni e ai contesti, da indagare in maniera più approfondita attraverso future ricerche.

Il significato del tripode nella società greca agli albori della sua costituzione è stato ampiamente affrontato e discusso da N. Papalexandrou, che ne ha evidenziato la ricorrenza nei poemi omerici come simbolo di κλέος⁸¹. Nell'Iliade ad esempio (8.290-291) è annoverato – insieme a due cavalli con carro e a una donna – tra i premi che Agamennone promette a Teucro per esortarlo a vincere la battaglia. Il nascente ceto aristocratico di epoca omerica attribuiva al valore militare un'importanza primaria; il successo nel combattimento poteva consentire ai capi come Teucro di raggiungere uno *status* assimilabile a quello eroico. La materializzazione di questa condizione è rappresentata dall'ottenimento di ἀθλα che si configurano come privilegi destinati esclusivamente alle élites: tripodi, cavalli, donne. In altri luoghi del poema, relativi non alla guerra, ma alle competizioni atletiche, i cavalli non rappresentano il premio, ma lo strumento per il suo conseguimento. Sono infatti più volte caratterizzati come ἀθλοφόροι e in un caso si ricorda esplicitamente che una coppia fu inviata a gareggiare per conquistare un tripode⁸² (Hom.II. 9.122-124, 264-266; ma soprattutto 11.699-701). Sembra questo uno dei riferimenti più direttamente collegabili allo schema iconografico esaminato in queste pagine.

Un'esplicitazione iconografica e semantica del soggetto può forse individuarsi nella decorazione figurata di un modellino fittile votivo che riproduce il tetto di una struttura sacra absidata, restituito dal santuario di *Poseidon Heliconios* a Nikoleika, presso l'antica Elice. Il tetto è decorato da un fregio continuo dipinto dove è rappresentata una corsa con carri; essi convergono verso il centro della scena dove due atleti attendono il responso della gara, seduti su scranni ai lati di un tripode sul quale poggiano la mano destra. In corrispondenza dell'abside è raffigurata una scena di *abductio* di una fanciulla appartenente al ceto aristocratico⁸³. Il manufatto si data entro l'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C. e costituisce una sorta di compendio dei valori e degli strumenti di potere e autorappresentazione del rango aristocratico: l'organizzazione di giochi nel contesto di cerimonie pubbliche, e tra questi di gare con i carri; il conseguimento del premio aristocratico per eccellenza, il calderone su tripode; l'unione tra uomo e donna che assicura stabilità ai legami parentali, filiazione legittima e trasmissibilità delle risorse e dei mezzi.

4.2 Italia centrale e meridionale

A Occidente ritorna la distinzione tra le produzioni che si rifanno più direttamente allo stile di Cesnola, documentate a Pitecusa e Cuma, e quelle che adottano invece il tema dei cavalli affrontati alla mangiatoia/calderone su sostegno in Etruria meridionale e in area siro-metapontina. Tutti gli esemplari di queste ultime serie sono accomunati da due elementi: il vaso che supporta il motivo iconografico (lebeti su sostegno e olle su piede in Etruria, *deinoi* su sostegno in Italia meridionale) è morfologicamente legato all'oggetto (calderone su tripode/tripode) rappresentato al centro dei cavalli affrontati; tutti provengono inoltre da contesti funerari o residenziali⁸⁴.

I manufatti dall'area lucana esulano però dal *range* cronologico di tutte le altre attestazioni e questo è un elemento di primaria importanza. Lo iato che li separa dalle produzioni tardogeometriche della Grecia e dell'Etruria configura l'adozione del tema dei cavalli al tripode a Incoronata, Policoro e S. Teodoro come azione di recupero consapevole sia dello schema iconografico, che delle sue valenze semantiche. L'analisi

⁸⁰ BENTON 1934/35, 108-109; SAKOWSKI 1997, 233.

⁸¹ PAPALEXANDROU 2005.

⁸² Τέσσαρες ἀθλοφόροι ἵπποι αὐτοῖσιν ὄχεσφιν, ἐλθόντες μετ' ἀεθλα. περὶ τρίποδος γὰρ ἐμελλον θεύσεσθαι («Quattro cavalli vincitori di premi con il loro carro, che sono stati inviati per i giochi; erano infatti a gareggiare per il tripode». Trad. A.). Sull'argomento v. anche HEMINGWAY

2017, 18-19, con altre proposte interpretative della raffigurazione di cavalli in scene dove compaiono anche altri soggetti.

⁸³ Per il modellino e la sua interpretazione v. da ultimo GADOLU 2015.

⁸⁴ È possibile ipotizzare che anche i vasi di provenienza ignota del Pit-tore Argivo, dato il loro stato di conservazione, siano stati restituiti da contesti funerari.

stilistica rende inoltre evidente che mani diverse, tutte perfettamente padrone dei moduli espressivi e delle loro implicazioni, hanno lavorato alla decorazione dei vari esemplari. Mani che si stenta a non riconoscere come puramente greche, valorizzando le proposte di A. Giuliano e M. Denoyelle sulla presenza di pittori protoattici in Magna Grecia e più in particolare a Incoronata⁸⁵.

In conclusione, sembra possibile ipotizzare che l'iconografia dei cavalli al tripode sia stata recuperata e veicolata in questi territori proprio attraverso artigiani che nell'ambiente che l'aveva generata e usata si erano formati. Rimane aperto l'interrogativo circa le motivazioni che presiedettero alla scelta del tema e alle modalità della sua adozione. Occorrerebbe cioè cercare di comprendere se la supposta operazione di recupero sia scaturita da una specifica richiesta della committenza o se invece non sia stata frutto di una proposta da parte dei ceramografi. Il ruolo fondamentale, in entrambi i casi, è quello rivestito dai committenti poiché è da questi che nasce la necessità di veicolare un contenuto da tradurre in immagine. La funzione che a questo specifico schema iconografico si è voluto attribuire nel contesto storico-sociale in cui è stato impiegato, e di conseguenza la sua interpretazione, sono collegate all'individuazione di queste esigenze. Future ricerche su questo punto potranno contribuire a chiarire questo passaggio fondamentale.

mariarosaria.luberto@unifi.it

Università degli Studi di Firenze, Scuola Archeologica Italiana di Atene

⁸⁵ DENOYELLE 1996, 82-85 (Pittore di Analatos); GIULIANO 2005, 65-69 (Pittore della Scacchiera). Già P. Orlandini aveva richiamato le origini nell'arte geometrica dell'Attica e della Beozia del tema dei cavalli affiancati a un elemento centrale (ORLANDINI 1991, 7) e aveva

esaminato in dettaglio gli elementi stilistici ricollegabili alla ceramica protoattica raccogliendo gli spunti di A. Giuliano (ORLANDINI 1988, 12-13), ma non condividendo i riferimenti al Pittore della Scacchiera suggeriti dallo studioso.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

CVA = Corpus Vasorum Antiquorum, 1922-

- ADAMESTEANU D. 1980, «Una tomba arcaica di Siris», F. Krinzinger - B. Otto - E. Walde-Psenner (Hrsg.), *Forschungen und Funde, Festschrift Bernard Neutsch*, Innsbruck, 31-36.
- BAGNASCO GIANNI G. 1999, «Ceramica etrusco-geometrica», M. Bonghi Jovino (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali*, 2, 339-369.
- BAILO MODESTI G. - GASTALDI P. (a cura di) 1999, *Prima di Pithecusa. I più antichi materiali greci nel golfo di Salerno*, Catalogo Mostra (Pontecagnano Faiano, 29 aprile 1999), Napoli.
- BENTON S. 1934/35, «The Evolution of the Tripod-Lebes», *BSA* 35, 74-130.
- BERGER E. - LULLIES R. 1979, *Antike Kunstwerke aus der Sammlung Ludwig. I. Frühe Tonsarkophage und Vasen. Katalog und Einzeldarstellung*, Basel.
- BOARDMAN J. 1952, «Pottery from Eretria», *BSA* 47, 1-48.
- CANCIANI F. 1987, «La ceramica geometrica», M. Martelli (a cura di), *La ceramica degli Etruschi*, Novara, 9-15 e 242-268.
- CATLING H.W. 1964, *Cypriot Bronzework in the Mycenaean World*, Oxford.
- COLDSTREAM J.N. 2008, *Greek Geometric Pottery. A survey of ten local styles and their chronology. Updated second edition*, Exeter.
- COLONNA G. 1977, «Un tripode fittile geometrico dal Foro Romano», *MEFRA* 89.2, 471-491.
- COLONNA G. 1980, «Parergon. A proposito del frammento geometrico dal Foro», *MEFRA* 92.2, 591-605.
- COURBIN P. 1966, *La céramique géométrique de l'Argolide*, Paris.
- DENOYELLE M. 1996, «Le peintre d'Analatos: essai de synthèse et perspectives nouvelles», *AK* 39.2, 71-87.
- DENTI M. 2000a, «Nuovi documenti di ceramica orientalizzante della Grecia d'Occidente. Stato della questione e prospettive della ricerca», *MEFRA* 112.2, 781-842.
- DENTI M. 2000b, «Un frammento di *deinos* del VII secolo a.C. con figura mitologica da Siris-Polieion», *RendLinc* 11.3, 475-497.
- DENTI M. 2002, «Linguaggio figurativo e identità culturale nelle più antiche comunità greche della Siritide e del Metapontino», L. Moscati Castelnuovo (a cura di), *Identità e prassi storica nel Mediterraneo greco*, Milano, 33-61.
- DENTI M. 2016, «Gli Enotri - e i Greci - sul Basento. Nuovi dati sul Metapontino in età proto-coloniale», L. Donnellan - V. Nizzo - G.J. Burgers (eds.), *Contexts of Early Colonization, Acts of the Conference Contextualizing Early Colonization. Archaeology, Sources, Chronology and Interpretative Models between Italy and the Mediterranean*, I, Roma, 223-235.
- DE STEFANO F. 2016, «Il programma figurativo del *perirrantherion* del saggio G dell'Incoronata e il suo contesto storico e culturale», *RendLinc* 27, s. 9, 363-403.
- DUGAS C. - RHOMAIOS C. 1934, *Les vases préhelléniques et géométriques. Exploration archéologique de Délos (DELOS XV)*, Paris.
- GADOLOU A. 2015, «Narrative Art and Ritual in the Sanctuary of Poseidon *Heliconius* in Ancient Helike, Achaëa», V. Vlachou (ed.), *Pots, Workshops and Early Iron Age Society. Function and role of ceramics in Early Greece, Proceedings of the International Symposium held at the Université libre de Bruxelles (14-16 November 2013)*, Bruxelles, 267-276.
- GIULIANO A. 2005, «Protoattici in Occidente», B. Adembri (a cura di), AEI ΜΝΗΣΤΟΣ. *Miscellanea di Studi per Mauro Cristofani*, Firenze, 64-72.
- HEMINGWAY S. 2017, «Noble steeds: the origins of the horse in Greek art», P. Schertz - N. Stribling (eds.), *The horse in ancient Greek art*, Catalogue of the Exhibition (Middleburg - Virginia, September 9 2017-January 14 2018; Richmond - Virginia, February 17-July 8 2018), New Haven-London, 11-21.
- ISLER H.P. 1983, «Ceramisti greci in Etruria», *NAC* 12, 2-47.
- JONES M.W. 2002, «Tripods, trygliphs and the origin of the doric frieze», *AJA* 106.3, 353-390.
- KISTLER E. 1998, *Die Opferinne-Zeremonie*, Stuttgart.
- KOUROU N. 1998, «Euboea and Naxos in the Late Geometric period: the Cesnola Style», B. d'Agostino - M. Bats (a cura di), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente, Atti del Convegno Internazionale* (Napoli, 13-16 novembre 1996), Napoli, 167-177.
- KÜBLER K. 1954, *Die Nekropole des 10. bis. 8. Jahrhunderts (KERAMEIKOS V)*, Berlin.
- LAMBRINOUDAKIS B.K. 1982, «Νέα στοιχεία για τη γνώση της ναξιακής γεωμετρικής και πρώιμης αρχαϊκής κεραμικής», *Grecia, Italia, Sicilia nell'VIII e VII secolo a.C., Atti del Convegno Internazionale*, II (Atene, 15-20 ottobre 1979), *ASAA* 60, n.s. 44, 109-118.
- MARGREITER I. 1988, *Frühe lakonische Keramik von geometrischer bis zu archaischer Zeit*, Wien 1988.
- MERMATI F. 2012, *Cuma: le ceramiche arcaiche. La produzione pithecusano-cumana tra la metà dell'VIII e l'inizio del VI secolo a.C.*, Pozzuoli.
- MOORE M.B. 2004, «Horse care as depicted on Greek Vases before 400 a.C.», *MMJ* 39, 35-67.

- NASO A. 2012, «Antichi bronzi vulcenti», M. Denoyelle - S. Descamps-Lequime - B. Mille - S. Verger (éd.), *Bronzes grecs et romains, recherches récentes - Hommage à Claude Rolley, Actes de colloques*, [Online: <http://inha.revues.org/4016>]
- ORLANDINI P. 1988, «Due nuovi vasi figurati di stile orientalizzante dall'Incoronata di Metaponto», *BdA* 49, 1-16.
- ORLANDINI P. 1991, «Altri due vasi figurati di stile orientalizzante dagli scavi dell'Incoronata», *BdA* 66, 1-8.
- PANZERI P. 1980, «Frammenti di *dinoi* con cavalli contrapposti all'Incoronata e il problema dei rapporti con Siris», F. Krinzing - B. Otto - E. Walde-Psenner (Hrsg.), *Forschungen und Funde, Festschrift Bernard Neutsch*, Innsbruck, 335-340.
- PAPALEXADROU N. 2005, *The Visual Poetics of Power: Warriors, Youths, and Tripods in Early Greece*, Lanham.
- PAPPI E. 2006, «Argive Geometric Figured Style. The Rule and The Exception», E. Rystedt - B. Wells (eds.), *Pictorial pursuits. Figurative painting on Mycenaean and Geometric pottery. Papers from two seminars at the Swedish Institute at Athens in 1999 and 2001*, Stockholm, 229-237.
- RIZZO M.A. 1989, «Ceramica etrusco-geometrica da Caere», *Miscellanea Ceretana* I, Roma, 9-40.
- RIZZO M.A. 2001, «II.A.1.8. Olla stamnoide etrusco-geometrica», A.M. Moretti Sgubini (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo Mostra (Roma, 1 ottobre-30 dicembre 2001) Roma, 124-125.
- ROCCO G. 2008, *La ceramografia protoattica. Pittori e botteghe (710-630 a.C.)*, Leidorf.
- ROMBOS T. 1988, *The iconography of Attic Late Geometric II Pottery*, Jonsered.
- RUCKERT A. 1976, *Frühe Keramik Böotiens. Form und Dekoration der Vasen des späten 8 und frühen 7 Jahrhunderts v. Chr.*, *AK* suppl. 10, Bern.
- SAKOWSKI A. 1997, *Darstellung von Dreifußkesseln in der griechischen Kunst bis zum Beginn der Klassischen Zeit*, Frankfurt am Mein.
- SHEEDY K.A. 1990, «Attic and Atticizing Pottery in the Cyclades during the Eight Century BC», J.P. Descoudres (ed.), EU-MOUSIA. *Ceramic and iconographic studies in honour of Alexander Cambitoglou*, Sydney, 31-40.
- SCHOFIELD L. 1995, «The Iconography of the Concentric Circle Group», C. Morris (ed.), *Klados. Essays in Honour of J.N. Coldstream*, London.
- SIMON P. - VERDAN S. 2014, «*Hippotrophia* : chevaux et élites eubéennes à la période géométrique», *AK* 57, 3-24.
- VERDAN S. - KENZELMANN PFYFFER A. - LÉDERRY C. 2008, *Eretria XX. Fouilles et recherches. Céramique géométrique d'Erétrie*, Gollion.
- VLACHOU V. 2015, «From Pots to Workshops: The Hirschfeld Painter and the Late Geometric I Context of the Attic Pottery Production», V. Vlachou (ed.), *Pots, Workshops and Early Iron Age Society. Function and role of ceramics in Early Greece, Proceedings of the International Symposium held at the Université libre de Bruxelles (14-16 November 2013)*, Bruxelles, 49-74.
- WALDSTEIN C. 1905, *The Argive Heraeum* II, Cambridge.
- ZAPHEIROPOULOU F. 1983, «Γεωμετρικά αγγεία από τη Νάξο», *Grecia, Italia, Sicilia nell'VIII e VII secolo a.C.*, *Atti del Convegno Internazionale*, III (Atene 15-20 ottobre 1979), *ASAA* 61, n.s. 45, 153-170.
- ΠΑΠΑΣΑΒΒΑΣ Γ. 2001, *Χάλκινοι υποστάτες από την Κύπρο και την Κρήτη. Τριποδικοί και τετράπλευροι υποστάτες από την Ύστερη Εποχή του Χαλκού έως την Πρώιμη Εποχή του Σιδήρου*, Λευκωσία.